

Musica all'aperto nella Palermo di una volta

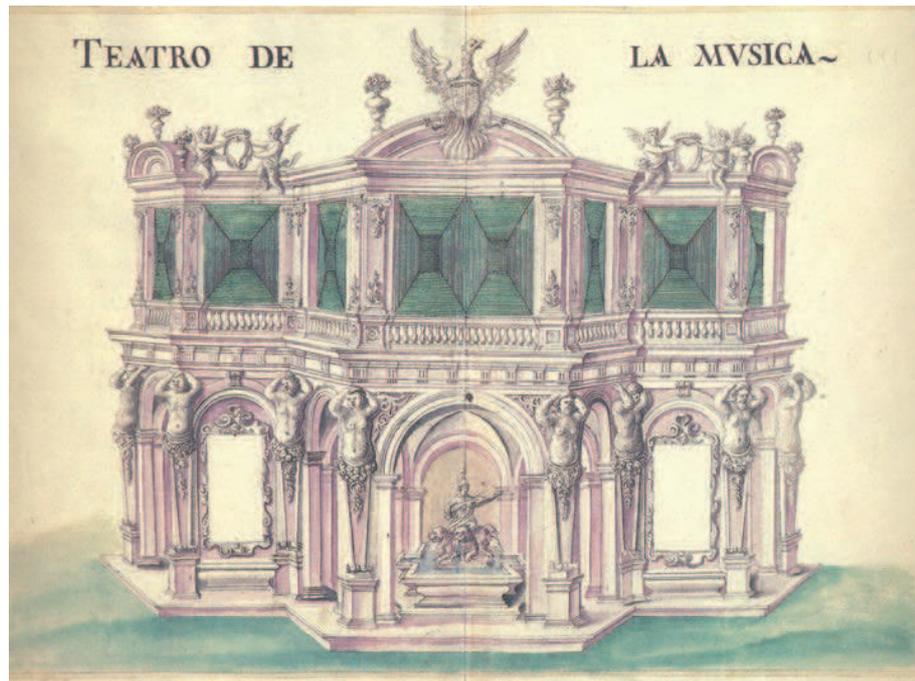
Anna Tedesco
Docente di Storia
della musica e
Musicologia presso
l'Università di Palermo

Fin dal Seicento nei luoghi più rappresentativi della città vennero creati spazi dedicati alle esecuzioni musicali, intese come parte integrante degli eventi celebrativi. Di questi "teatri all'aperto" rimangono fonti documentarie e i due palchetti della musica costruiti nel XIX secolo sull'esempio di tante città europee

Musica *en plein air*: l'idea di esecuzioni musicali all'aperto evoca oggi i grandi concerti in piazza (come quello del Primo Maggio a Roma), le feste di quartiere con i cantanti *pop*, le rassegne musicali estive in giardini o luoghi di interesse artistico-culturale (ad esempio, a Palermo, lo Spasimo o il Castello a mare). Nel peggiore dei casi, questa pratica ricorda notti insonni e inquinamento acustico prodotti dal locale sotto casa, un problema attuale ed irrisolto dei centri storici di molte grandi città.

Quasi tutti gli eventi finora ricordati si riferiscono a musica amplificata, ossia diffusa attraverso altoparlanti di grande potenza. Tuttavia l'esecuzione "organizzata" – che denota cioè una prassi regolamentata, assente nelle esibizioni spontanee dei musicisti di strada – nelle piazze e nelle strade non è una abitudine moderna indotta dall'evoluzione tecnologica, bensì una pratica antica, che ha lasciato delle tracce nelle città di oggi.

Tutti conosciamo i due palchetti della musica in forma di tempietto, eretti l'uno a piazza Castelnuovo, l'altro al Foro italico, oggi Foro Umberto I, secondo una consuetudine diffusa in tante città europee nell'Ottocento: il primo, opera neoclassica di Salvatore Valenti del 1873, è stato restaurato da Salvatore Palermo nel 1987¹; il secondo, ancora una volta in stile neoclassico, fu voluto dallo stesso Ferdinando di Borbone e realizzato nel 1844 da Domenico Lo Faso Pietrasanta. Alla fine dell'Ottocento i palchetti erano pienamente operanti: la *Guida pratica di Palermo* di Enrico Onufrio, pubblicata nel 1882, ricorda l'«elegante chiosco di marmo» alla "Marina", dal quale «la banda musicale allietta tutti quanti coi suoi



melodiosi concerti». Oggi sono entrambi pietre mute: pochi di noi li hanno visti in funzione e forse solo i più anziani li ricordano ospitare i concerti della banda municipale prima della guerra.

Eppure la creazione di spazi appositi per la musica all'aperto ha a Palermo una storia molto più antica, che dall'Ottocento risale indietro fino al Seicento ed all'epoca della dominazione spagnola. Infatti, il tempietto della musica del Foro Umberto I sorge sul luogo di un più antico "Teatro marmoreo", realizzato nel 1681. Di esso ci rimangono alcune immagini ed alcune testimonianze documentarie, che rendono possibile ricostruirne in parte la storia e la funzione.

Il Teatro marmoreo fece parte del complesso sistema di eventi festivi tesi a creare consenso nei confronti della monarchia spagnola, a celebrare il legame tra essa ed i sudditi siciliani, ed a celebrarne i rappresentanti, *in primis* il

Teatro de la musica.
Disegno in: Carlos
Castilla, *Teatro
geográfico antiguo e
moderno del reyno de
Sicilia*

1- Cfr.: www.salvarepalermo.it



Calvacata reale per il primo ingresso di Sua Maestà in Palermo sua reggia, incisione di Francesco Cliché in: Pietro Vitale, La felicità in trono [...], Palermo, 1714

viceré (allora il conte de Santiesteban). In questo sistema della festa, la musica gioca un ruolo importante, costituendo a volte non solo la “colonna sonora” dell’evento celebrativo ma proprio il momento essenziale, come nel caso della rappresentazione di opere o dell’esecuzione di brevi componimenti drammatici in musica, detti dialoghi o serenate, promosse dal viceré o a lui dedicate.

La pratica di eseguire serenate, all’aperto e di sera (da cui il nome), con famosi cantanti, imponenti orchestre e spesso un apparato decorativo, si sviluppò nel XVII secolo particolarmente nella Napoli spagnola e nella Roma centro strategico della diplomazia europea. Le esecuzioni celebravano spesso un evento dinastico o politico, cui si alludeva nel testo poetico messo in musica. Palermo, però, fu l’unica città a dotarsi di uno spazio apposito per eseguire questo genere di musica, esattamente il «teatro della Strata Colonna», come allora si chiamava.

La costruzione dell’edificio arrivava però a coronamento di una consuetudine di concerti all’aperto che aveva quasi un secolo. La strada Colonna rientra infatti in una serie di iniziative urbanistiche volute

dal Senato sotto il governo del viceré Marcantonio Colonna (da cui il nome). I lavori vennero iniziati nel 1577; nel 1582 venne eretta la Porta Felice, che creava una comunicazione tra il mare e il principale asse viario, il Cassaro. La strada Colonna divenne presto una delle passeggiate preferite dall’aristocrazia, tanto che nel 1591, il Senato stabilì l’usanza di farvi suonare i musicisti della propria cappella durante i mesi estivi².

L’usanza attecchì, tanto che gli Atti del Senato, oggi custoditi nell’Archivio storico comunale, conservano traccia per tutto il Seicento di diversi pagamenti non solo ai musicisti ma anche per la costruzione e la decorazione di un “catafardo”, ossia un palco di legno innalzato per ospitare i musicisti. Negli ultimi anni del secolo, questa attività musicale venne ulteriormente incrementata e regolamentata: con un Atto del 28 giugno 1679, infatti, il Senato stanziava 70 onze per creare un gruppo stabile di musicisti destinato a queste esecuzioni all’aperto (addirittura per far ciò diminuisce la paga agli altri musicisti della sua cappella)³. L’organico comprende un maestro di cappella ed organista (incaricato di dirigere

2 - G. Pitri, *La vita a Palermo cento e più anni fa*, Reber Editore, Palermo 1904, 2 voll., II: p. 112

3 - Archivio Storico Comunale, *Atti del Senato*, atto del 28 giugno 1679

e di comporre le musiche), due soprani (di cui uno indicato con l'appellativo di "capone" dallo spagnolo *capón*, ossia castrato), un contralto, un tenore, un basso e quattro violinisti.

Nel 1683 la pianta organica prevede anche un vicemaestro con funzione di organista e nel 1689 viene ampliata con l'assunzione di un suonatore di arciliuto. Gli Atti del Senato registrano fedelmente i loro nomi ed incarichi; e benché essi siano oggi noti solo agli addetti ai lavori, si tratta di musicisti allora molto attivi presso le principali chiese delle città e successivamente nella costruzione e gestione del primo teatro d'opera all'italiana, il Teatro Santa Cecilia (1693)⁴.

Di lì a breve, la creazione di una cappella musicale stabile per il teatro all'aperto portò anche alla costruzione di un edificio apposito. Il 27 giugno del 1681, il Senato emana infatti i Capitoli d'appalto per la costruzione di un teatro, "opera di ciaca" ossia in pietra, «di farsi vicino il mare fuori la Porta Felice nella Strata Colonna per servitio della musica affaccio Santa Nimpha»⁵. Il progetto è di Paolo Amato (1634-1714), allora coadiutore e poi Architetto del Senato. I suoi disegni citati nei documenti, uno "reale" e uno "in prospettiva", non ci sono giunti, ma il teatrino della "Marina" ci è conservato da altre fonti iconografiche: più che di un teatro nel senso in cui lo intendiamo oggi, si trattava di una scenografia marmorea su cui potevano prender posto cantanti e musicisti, mentre il pubblico aristocratico ascoltava dalle carrozze ed il popolo in piedi. La più antica immagine del teatro marmoreo sta in un bellissimo manoscritto redatto per il viceré nel 1686, dunque a pochi anni dalla costruzione ed oggi a Madrid⁶. Una più tarda è contenuta nelle belle tavole che corredano la relazione dell'incoronazione di Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1713⁷.

Il confronto con i capitoli d'appalto attesta che le immagini non sono di fantasia ma riflettono quanto previsto dall'architetto. L'edificio presenta un chiaro progetto iconografico: al posto d'onore sta l'aquila simbolo del Senato palermitano (nonché della monarchia spagnola); gli scudi con le armi del viceré e del Senato



Palchetto della musica a piazza Castelnuovo

occupano la stessa posizione, ad indicare un ruolo paritetico delle due istituzioni. L'iscrizione posta nella tabella a destra della fontana, riportata dal diario di Mongitore, reca i nomi del viceré e dei senatori, quella di sinistra celebra l'armonia e la pace della città⁸. La fontana infine mostra una figura intenta a suonare (Anfione), circondata da quattro leoni (visibili sono tre) ed è ancora accompagnata dall'aquila palermitana.

Nell'aprile 1682 il teatro viene inaugurato con un "dialogo" intitolato *Per il nuovo teatro della musica*, posto in musica dal frate francescano Bonaventura Aliotti, uno dei musicisti più in vista della città e maestro della cappella. Si conserva ancora il libretto stampato per l'occasione con il testo poetico⁹. Esso reca una dedica al Senato del violinista Baldassarre Gonzales, cui era probabilmente demandata l'organizzazione dell'esecuzione. Col linguaggio fiorito tipico dell'epoca, il musicista elogia il Senato che ha voluto sostituire ad un teatro costruito «sul portatile dei legni» quest'altro «collocato su lo stabile d'una mole, vaghissima per l'architettura e riguardevole per l'edificio». Il testo che segue vede esibirsi Musica, Oreto, Felicità (ricordiamo che Palermo è soprannominata "città felicissima"), Gloria d'Oreto, e Nettuno. Tutti i personaggi in recitativi ed arie rendono omaggio a Palermo, al Senato, al viceré. Il coro finale invita le Muse ad adunarsi «su questi portici» proprio quelli del teatrino. E verrebbe voglia anche a noi di invocare le Muse perché facciano nuovamente risuonare se non questo edificio, oggi distrutto, almeno quello che gli è succeduto. [•]

4 - Cfr. R. Pagano, *La vita musicale a Palermo e nella Sicilia del Seicento* in «Nuova rivista musicale italiana», III/3, 1969, pp. 459-464;

A. Tedesco, *Il Teatro Santa Cecilia*, Flaccovio, Palermo 1992

5 - Archivio Storico Comunale, *Atti del Senato*, atto del 27 giugno 1681

6 - Carlos Castilla, *Teatro geográfico antiguo e moderno del reyno de Sicilia*, Madrid, Ministerio de Asuntos Exteriores, Archivo general y Biblioteca, Ms. 3

7 - Pietro Vitale, *La felicità in trono sull'arrivo, acclamazione e coronazione delle reali maestà di Vittorio Amedeo duca di Savoia e di Anna Maria d'Orleans [...]*, Epiro, Palermo, 1714

8 - A. Mongitore, *Diario palermitano*, in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, vol. 7, *Diari della città di Palermo*, a cura di G. Di Marzo, Pedone Lauriel, Palermo 1871, pp. 14-17

9 - Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo. Per saperne di più, cfr. A. Tedesco, "Applausi festivi": *Music and the Image of Power in Spanish Italy*, «Music in Art. International Journal for Music Iconography», XXXVII/1-2 (2012), pp. 11-30